



“Voce del Santuario” dei SS. Cosma e Damiano

RAVELLO



Anno 2007



SOMMARIO

Amiamo i nostri Santi	2
Un santuario d'interesse diocesano	3
Per grazia ricevuta	4
Cronaca del convegno “ I santi Cosma e Damiano a Ravello Storiografia e Culto”	6
La chiesa dei Santi Cosma e Damiano nel XVII secolo	8
L' “impresa “ di Don Pantaleone...continua la sua opera	10
Casa d'Accoglienza Mons. Pantaleone Amato	11

Amiamo i nostri Santi

Carissimi fratelli e sorelle, provenienti da diversi paesi e comunità ecclesiali della nostra regione Campania, in qualità di Amministratore parrocchiale della comunità di san Pietro alla Costa e san Michele Arcangelo – sul cui territorio sorge questo meraviglioso santuario – sento il dovere di far giungere fin da ora a ciascuno di voi e alle vostre rispettive famiglie, il mio più cordiale e fraterno saluto di pace e di bene.

In questo primo anno di servizio pastorale svolto presso codesto santuario, anch'io, come il mio predecessore, il compianto fratello Mons. Pantaleone Amato, ho constatato con piacevole stupore, che davvero molte sono le persone che, dal giorno della festa e per l'intero mese di ottobre, si recano annualmente qui in pellegrinaggio per ringraziare o rendere semplicemente omaggio con la loro visita ai santi medici Cosma e Damiano. Due fratelli accomunati non solo da naturali legami di parentela, ma soprattutto dal medesimo cammino di fede che li ha portati poi a dare la vita per Gesù.

Coloro che hanno a cuore questo santuario e che in esso esercitano un servizio, come i tanti devoti sparsi nel mondo, sanno di essere eredi di due testimoni vittoriosi dell'amore di Dio sull'odio e sulla cattiveria umana. Alla luce della loro evangelica testimonianza di vita, nasce spontaneo chiedersi: che ne è della nostra fede? In che misura sappiamo noi oggi comunicarla agli altri? Interrogativi questi, che ci invitano seriamente a riflettere prima sulla nostra identità di discepoli di Gesù e poi sul contributo che ognuno – in base al proprio stato di vita – è chiamato a dare alla diffusione del Vangelo.

Qual è il messaggio che i santi medici consegnano a noi cristiani del terzo millennio? Con il loro luminoso esempio di vita, essi ricordano che la fede di chi veramente la pratica, non deve e non può temere pericoli, perché Dio esiste e si prende amorevolmente cura di noi, anche quando le avversità della vita sembrano dimostrare il contrario. Si legge negli atti del martirio che i santi medici, pur minacciati più volte di morte, non hanno mai cessato di confidare nell'aiuto del Signore e di fare opere di bene.

Guardando in faccia la realtà, mi rendo conto che i tempi di allora – nonostante l'attuale progresso della scienza e della tecnologia, e l'elevato numero di persone istruite – non sono così diversi dai nostri. Ancora oggi permangono molti pregiudizi nei confronti di chi dice di essere cristiano. Significativo è al riguardo ciò che il servo di Dio, il Pontefice Giovanni Paolo II, scriveva alcuni anni fa in un suo documento sulla chiesa in Europa: «Molti non riescono più ad integrare il messaggio evangelico nell'esperienza quotidiana; cresce la difficoltà di vivere la propria fede in Gesù in un contesto sociale e culturale in cui il progetto di vita cristiano viene continuamente sfidato e minacciato; in non pochi ambiti pubblici è più facile dirsi agnostici che credenti; si ha l'impressione che il non credere vada da sé mentre il credere abbia bisogno di una legittimazione sociale né ovvia né

scontata» (*Ecclesia in Europa*, 7).

Carissimi, anche se viviamo in un mondo che è continuamente soggetto a rapidi e notevoli cambiamenti socio-culturali, il Vangelo non muta. La buona notizia resta sempre la stessa: Cristo è morto ed è risorto per la nostra salvezza. Questa verità, ribadita con forza e chiarezza dal Pontefice Benedetto XVI a conclusione del IV Convegno Ecclesiale Nazionale svoltosi a Verona lo scorso anno, è stata confermata e testimoniata lungo i secoli dalla vita dei santi.

Agli uomini e alle donne del presente ma proiettati continuamente verso il futuro, cosa potranno mai ancora dire questi santi del passato? Essi si presentano a noi come persone che si sono pienamente realizzate nel vivere ogni giorno secondo la parola di Dio, facendogli spazio nel proprio cuore e compiendo in ogni circostanza della vita la sua divina volontà. Per questo motivo non dobbiamo temerli né tanto meno pensare che essi offuschino il nostro amore per il Signore, anzi lo arricchiscono e lo rendono più prezioso.

La devozione ai santi è parte integrante della nostra professione di fede, e nella Chiesa la si è vissuta fin dagli inizi. Il Concilio Vaticano II, nella sua costituzione ecclesologica, ci dice che è «sommamente giusto che amiamo questi amici e coeredi di Gesù Cristo, che sono anche nostri fratelli e insigni benefattori, e che per essi rendiamo le dovute grazie a Dio, rivolgiamo loro supplici invocazioni e ricorriamo alle loro preghiere e al loro potente aiuto per impetrare grazie da Dio mediante il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro, il quale è il nostro Redentore e Salvatore» (*Lumen Gentium*, 50).

I santi – in quanto amici di Dio – vogliono dunque il nostro bene e sono nostri alleati nella lotta contro il maligno. Inoltre essi ascoltano sempre le nostre suppliche e le presentano al Signore, sostenendole con i meriti da loro stessi acquistati sulla terra. Da parte nostra, veneriamoli con filiale rispetto e onoriamoli seguendo Cristo con una degna condotta di vita, testimoniando così a tutti la gioia di essere suoi discepoli.

Infervorati dalla evangelica testimonianza di vita lasciataci dai santi, nelle decisioni da prendere o nelle scelte da fare, non abbiate paura di andare controcorrente, rimanendo ben fortemente vincolati a quei valori che permettono una sana crescita umana e spirituale. Inoltre, permeate di spirito cristiano l'ambiente in cui vivete o in cui operate per motivi di lavoro, dando – a chi ve ne chiede conto – con semplicità di parole, ragione della vostra fede nel Signore.

Ai santi medici, nostri potenti intercessori presso l'Altissimo, affido voi, le persone care che portate nel cuore, i tanti devoti sparsi nel mondo e tutti gli ammalati, perché al di là delle difficoltà della vita presente, si possa realizzare anche nella vostra storia il salvifico progetto dell'amore di Dio.

Fra Antonio M. Petrosino

UN SANTUARIO D'INTERESSE DIOCESANO

Il 26 settembre la firma del relativo decreto

C'era una volta una chiesetta di campagna appollaiata sotto la roccia di Cimbrone. L'avevano costruita i nostri avi dinanzi al mare, perchè anche dalle galee e dalle barche si potesse elevare un devoto pensiero ai santi Cosma e Damiano, che, dalle nostre parti, prima ancora dell'anno mille, erano già molto venerati, tanto che proprio a loro era dedicata l'antica Cattedrale di Amalfi.

Lassù non c'era affatto bisogno di una chiesa grande, perchè la gente del villaggio non era numerosa: una chiesa "minuscola" era più che sufficiente! Per farla funzionare bastava il Parroco della vicina Parrocchia di san Pietro alla

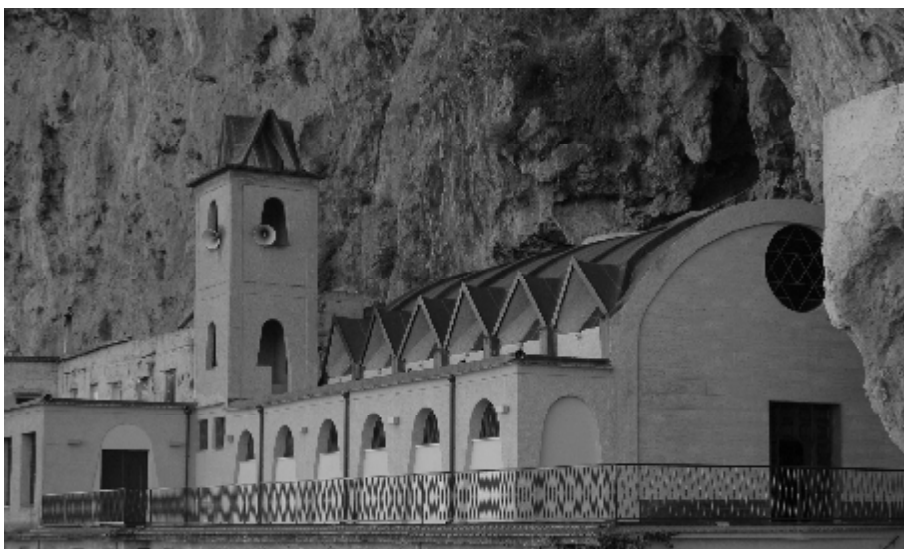
Costa, che subito l'aveva presa in cura come chiesa "succursale" della sua chiesa parrocchiale. A poco a poco i devoti diventarono così numerosi da trasformare la chiesetta in un Santuario.

Sì, perchè sono proprio i fedeli, che, accorrendo in gran numero, fanno di una chiesa un santuario, anche se poi ci vuole "un decreto" del Vescovo che riconosce "il santuario" come legittima meta di pellegrinaggi. Infatti, secondo il Codice, il Santuario non è altro che *"una chiesa o altro luogo ove i fedeli, per un peculiare motivo di pietà, si recano numerosi in pellegrinaggio, con l'approvazione dell'Ordinario del luogo"*.

E a San Cosma i pellegrini da sempre si sono recati numerosi, tanto da costringere il buon Don Pantaleone a farne una più grande. E' l'attuale Chiesa! Ora l'Arcivescovo con un suo decreto la riconosce pubblicamente *santuario di interesse diocesano*. La sua cura viene sottratta al Parroco di San Pietro e di san Michele e affidata a un Rettore – oggi P. Antonio – perchè lo faccia diventare un *"centro di spiritualità"*, che esprima fedelmente *"l'azione pastorale della Diocesi nella triplice dimensione di annuncio del Vangelo, di celebrazione liturgica e di testimonianza della carità"*.

Con questo solenne atto l'Arcivescovo nulla toglie alla Parrocchia di San Pietro e di S. Michele, come nulla verrebbe tolto a Ravello, se lo Stato la riconoscesse come meta turistica di rilevanza nazionale, impegnandosi anche a prendersi cura direttamente di essa. Ci sarebbe tutto a guadagnare, nulla da perdere. Così le comunità dei fedeli di Ravello ora possono essere ben contenti, perchè l'Arcivescovo con un decreto riconosce che la chiesa dei SS. Cosma e Damiano è una chiesa di interesse diocesano, per cui la sceglie come luogo di irradiazione dello spirito evangelico su tutto il territorio della Diocesi, da Cava fino a Positano e ad Agerola e

la propone a tutti come meta di pellegrinaggi, ai "consacrati" e ai "fedeli laici" della Diocesi. Per questo motivo approva "uno statuto", garanzia di una sua regolare conduzione, ed assegna ad essa anche "un patrimonio", quello



accumulato nel tempo dalla tenacia e dalla lungimiranza di Don Pantaleone. Perciò, il 26 settembre, quando sarà reso pubblico il decreto, anche Don Pantaleone di cielo farà festa con noi.

Dal momento della sua pubblicazione, il Santuario cessa di essere "un bambino" soggetto alla tutela dei genitori e diventa "una persona autonoma", che deve camminare con i suoi piedi, per diventare ancora più grande.

E' una responsabilità che ci coinvolge tutti, perchè siamo consapevoli che la nostra Chiesa da oggi è posta *"sul candeliere per fare luce a tutta la casa"*!

Se il buongiorno si vede dal mattino, è da pensare che la speranza del nostro Arcivescovo nel fare questa scelta è stata ben riposta, perchè attorno al Santuario stanno sempre più crescendo l'interesse e l'impegno dei fedeli di Ravello. Auguri!

Don Luigi Colavolpe

.....PER GRAZIA RICEVUTA

Da qualche tempo mi piace definire il Santuario dei Santi Medici Cosma e Damiano come il *Santuario delle mille grazie*.

Quest'affermazione trova fondamento negli oltre mille ex voto presenti presso il Santuario.

Nel bollettino del 1998 Mons Pantaleone Amato, nell'effettuare una ricostruzione storica delle origini del culto dei Santi Cosma e Damiano a Ravello, riporta una petizione del 1425 allorchè Don Eustachio Pisano, parroco del piccolo Santuario, chiede al Vescovo di Ravello l'autorizzazione a vendere gli oggetti votivi che i fedeli avevano donato ai Santi per acquistare suppellettile varia per il Santuario. La petizione fu accolta e gli ex voto (oggetti d'oro e d'argento donati dai fedeli) furono venduti.

Come testimoniato da questo documento, conservato nell'archivio di Ravello, il culto dei Santi doveva essere di molto anteriore al 1425, quindi risalente già al 1300 se nel Santuario vi era una quantità di ex voto tali da permettere la vendita e l'acquisto di suppellettile varia.

Altri documenti in epoche successive testimoniano come siano presenti nel Santuario diversi ex voto (nel 1710 in seguito alla visita pastorale del vescovo del tempo furono rinvenuti nn. 23 ex voto).

Qualche secolo più tardi, il rettore del tempo chiedeva l'autorizzazione al Vescovo per la vendita di ex voto per la realizzazione di un quadro da apporre sull'altare del Santuario.

Oggi, posti in bella mostra all'esterno della Chiesa Santuario, si contano oltre mille ex voto d'argento. Altri ex voto (circa 200), costituiti per lo più da vestitini, apparecchi ortopedici, arti artificiali, gessi, etc, sono esposti in un locale ricavato al di sotto della chiesa. Inoltre, risultano donati ai Santi Medici, dal 1950 ad oggi, 2-300 oggetti d'oro (collane, braccialetti, orecchini, spille, anelli) che fanno bella mostra apposti sui Santi il giorno della festa e durante la processione, per poi essere custoditi presso una banca locale. A questi bisognerebbe aggiungere 275 grammi d'oro venduti nel 1950 per realizzare la

Casa del pellegrino

Cosa spinge la gente a rivolgersi ai Santi Medici e frequentare un Santuario!

I Santuari sono centri di pietà, definiti da Paolo VI "cliniche spirituali delle anime, gemme del Corpo Mistico di Cristo, stelle splendenti della Chiesa" i Santuari alimentano la fede e la pietà dei credenti col culto e i Sacramenti.

I Santi Cosma e Damiano, pur avendo studiato lettere, per ispirazione dello Spirito Santo, si dedicarono alla medicina e la esercitarono con tale zelo da farne una missione a vantaggio dei sofferenti; quando poi la loro scienza medica non arrivava a guarirli, essi ricorrevano alla potenza di Dio, operando, per

sua intercessione, strepitosi miracoli.

I Santi Cosma e Damiano sono stati ritenuti sempre i patroni dei medici, dei professori e chimici, degli studenti in medicina, dei farmacisti e dei barbieri che nell'antichità praticavano la medicina minore. Negli anni gli stessi medici, coscienti dei limiti della scienza medica e chirurgica, nei casi disperati, consigliano ai pazienti di

rivolgersi ai Santi Medici, che sono ancora oggi speranza certa di guarigione.

Fin dal 1° bollettino edito nel 1950 "La voce del Santuario" Don Pantaleone nella rubrica "Grazie attribuite ai Santi" riporta i nomi delle persone che hanno ricevuto una grazia per intercessione dei Santi Cosma e Damiano e la consegna di un ex voto per la singolare grazia ricevuta.

Quanta gente ha sofferto, quanti ancora soffrono, quanti hanno sorriso per lo scampato pericolo e per essere ritornati in salute!

Le grazie non si contano, sono tante. Oltre a quelle testimoniate da ex voto, alcune, diverse centinaia, sono annotate in un vecchio quaderno di aritmetica, altri segnati sui libri delle offerte P.G.R. (per grazia ricevuta), altri ancora segnati sul librone delle messe.

Continua alla pagina successiva

Ancora oggi, con cadenza settimanale, vengono fedeli a ringraziare i Santi medici, chi lascia un ex voto in argento, chi chiede la celebrazione di una messa, chi lascia un oggetto d'oro, chi una piccola somma in danaro.

Qualche giorno fa nel libro delle grazie una mamma ha chiesto per iscritto una grazia particolare per la figlia Cristina affetta da una malattia permanente. Questa mamma con dignità e con "immensa pietà" ha chiesto un aiuto e, pur provata personalmente dal dolore, ha chiesto un sollievo per tutti i genitori che come lei vivono questo dramma. Non sono riuscito a trattenere le lacrime e anch'io ho chiesto l'intercessione dei Santi per la piccola Cristina.

Nel bollettino del 1969 nell'articolo dal titolo "*Spettacolo che strappa le lacrime*" Mons. Pantaleone Amato scriveva: *Essere Rettore di un Santuario come quello dei Santi Medici di Ravello e assistere a tanti spettacoli di fede e devozione che vi si ammirano, è impossibile restare impassibili e non essere scossi nel sentimento cristiano: ciò significherebbe non credere nel divino e nel soprannaturale... Vedere la grande pietà che guida molti e quanta fiducia e sicurezza essi recano nelle loro preghiere. E' pur vero che qui si tocca la fede, fede del soprannaturale, fede che molte volte si esterna in atti che spesso strappano lacrime e ci invitano ad essere più piccoli e più buoni.. questi spettacoli tante volte ci fanno lasciare il Santuario con gli occhi gonfi di lacrime. Non parlo poi di chi viene per chiedere e questa richiesta diventa così insistente tra pianto, lacrime e sospiri da far piangere tutti i presenti, infondendo fiducia. Come si fa a non piangere ni diceva un giorno un professionista, spettatore come me di una delle tante scene, e come si fa a ritornare a casa e non sentirsi più buoni?*

Indagando tra le fonti a nostra disposizione si rileva che il 1953 fu un anno di grazie per diversi episodi verificatosi presso il Santuario a seguito della caduta di un fedele da un rilevante altezza senza farsi nulla (4 ottobre), della caduta di grossi massi su una casa senza arrecare danni alle persone (17 ottobre), alla caduta del batacchio della campana del santuario il giorno della festa senza scalfire nessuno (27 settembre).

Nel bollettino del 1951 viene riportata una grazia singolare ricevuta da una donna di Pontecagnano il 13 ottobre 1950. Come riferito dal marito, la donna senza speranza e in fin di vita, mentre delirava, vide il simulacro dei Santi e una folta schiera di verginelle, comprese le due sue figlie che pregavano

e piangevano. I Santi dopo aver accettato le preghiere distesero le mani in atto di protezione e la donna immediatamente guarì. Per ringraziamento, l'anno dopo, il 14 ottobre un pellegrinaggio composto da 20 verginelle da altre 52 persone, partito da Pontecagnano alle 8 di sera del sabato 13, dopo aver camminato a piedi per oltre 50 chilometri raggiungevano il Santuario alle ore 10 rendendo grazie ai Santi Medici.

Nel quaderno delle grazie vi è un biglietto datato Cetara 27.9.1986 e la frase "Ho pregato con fede e grazie ho ricevuto" con devozione Maria.

Tante sono le testimonianze, tante le richieste inoltrate ai Santi, non solo di guarigione, ma anche di trovare un marito, un posto di lavoro, una benedizione per il matrimonio, l'esito di un esame scolastico, la protezione dei figli e dei soldati mandati al fronte durante il secondo conflitto mondiale.

I Santi Medici hanno dato speranza a tanti fedeli, molti di loro hanno ricevuto grazie particolari e salvezza di vita. Tanti hanno cercato un miracolo che, forse, non si è avverato.

Tutti possiamo cercare il miracolo, ma per ottenerlo bisogna trovare la fede che produce il miracolo. I miracoli possono avverarsi solo grazie alla fede.

Con questo spirito il Santuario dei Santi Medici Cosma e Damiano resterà, per i secoli futuri, un faro di luce e di fede per tutti.

Fonte: "Voce del Santuario"

Nicola Amato

E' intenzione del Gruppo amici dei Santi di realizzare una pubblicazione per le grazie ricevute dai devoti dei Santi Medici soprattutto per accrescere la fede e la devozione verso i Santi ma anche per avvicinare di più la gente alla Chiesa.

Chiunque voglia raccontarci la propria storia e il rapporto con i Santi lo può fare per iscritto o anche inviando una e_mail a: santuariosancosma@tiscali.it.

Sarà nostra cura procedere alla pubblicazione nel rispetto della privacy.

I Santi Medici Anargiri Cosma e Damiano al centro dell'attenzione in un convegno di studi a Ravello

Il 24 e il 25 luglio di quest'anno la comunità parrocchiale di Ravello ha visto un importante appuntamento per quanto riguarda la sua storia religiosa: il convegno di studi, organizzato dall'Associazione Culturale Duomo, ha incentrato l'attenzione dei relatori, che sono intervenuti, sulle figure di due Santi che nel nostro paese attirano migliaia di pellegrini ogni anno, i Santi Cosma e Damiano. Il culto per questi due testimoni di Cristo, particolarmente sentito grazie alla presenza del Santuario, affonda le radici a Ravello sicuramente anteriormente al XVII secolo, come lo studio delle relazioni stilate dai Vescovi ravellesi (Ravello è stata diocesi autonoma a partire dal 1086 per volontà della casa regnante Normanna) in occasione delle regolari visite periodiche ha dimostrato. Il convegno, a cui hanno partecipato studiosi di agiografia e storici dell'arte, ha

contribuito ad evidenziare non solo l'importanza che i due Santi hanno sempre avuto nella vita religiosa della nostra Costa, ma anche come la storia della loro testimonianza di fede abbia avuto una risonanza ecumenica, considerato che anche nella Chiesa Ortodossa la vita di questi due santi medici anargiri viene riletta con molta attenzione in ambito non solo religioso ma anche culturale. Le rela-

zioni degli studiosi presenti alle giornate di studio, infatti, si sono soffermate a presentare i risultati di ricerche che hanno interessato il ruolo dei Santi fratelli anche come ispiratori di creazioni artistiche e letterarie. Interessante la disamina del prof. Luongo, Ordinario di agiografia presso l'Università Federico II di Napoli, del contesto in cui si è formata la storia del martirio dei due santi, soprattutto alla luce di quanto ci proviene dalla tradizione orientale. Cosma e Damiano, chiamati i Santi dei cinque martiri a testimonianza della vicinanza di Cristo alle loro sofferenze, vicinanza tale che per ben cinque volte i tentativi di ucciderli da parte dei carnefici furono vani, rappresentano, infatti, l'esempio della scienza a servizio della testimonianza di fede, in quanto la loro arte medica era messa a servizio della comunità in cui operavano in modo gratuito e disinteressato, tanto che le fonti agiografiche ricordano un solo litigio avvenuto tra i due fratelli, quello riguardo ad un uovo che un malato, guarito, per ricompensare uno dei due aveva voluto a tutti i costi regalare; l'altro fratello, infatti, insisteva perché non fosse accettato, data la gratuità delle loro

prestazioni mediche, e disse che quando sarebbe morto non voleva essere sepolto vicino al fratello, reo di aver accettato il regalo. Lo studio della documentazione presente nell'archivio vescovile legato al Duomo di Ravello, studio che ha permesso la conoscenza di molti aspetti del culto locale, ha coinvolto sia il parroco del Duomo, Mons. Don Giuseppe Imperato, sia uno studioso di archivi, il dott. Crescenzo Paolo De Martino, i quali, ciascuno per il proprio campo di studi, hanno dimostrato come il culto ravellese dei Santi Cosma e Damiano fosse, nel periodo in cui Ravello era all'apice della sua potenza nel Ducato di Amalfi, molto più vasto di quello che potessimo immaginare. Addirittura i Santi godevano di più luoghi di culto, dentro e fuori le mura della città: la chiesa un tempo dedicata a S. Matteo del Pendolo ed ora alla Madonna delle Grazie

aveva nel vano sotto il piccolo campanile un altare dedicato Cosma e Damiano e l'affresco, che ancora oggi, allo stato di frammenti, decora il catino della piccola abside del vano, rappresenta almeno uno dei due Santi con i caratteristici attributi dei medici anargiri. Il culto, invece, esterno alla cerchia fortificata della città, quello collegato al moderno santuario, è risultato, dalla ricerca del dott. De Martino, legato ad una delle famiglie più in vista della nobiltà ravellese,



Confalone, i quali addirittura ancora nel XIX secolo donarono il pavimento della vecchia chiesa. Coinvolgente per l'uditorio che ha assistito alla discussione è stata la relazione del prof. Vincenzo Esposito, Direttore dell'Istituto di Anatomia e del Museo Anatomico dell'Università Federico II di Napoli, che ha discusso sul ruolo che i due Santi hanno rivestito nella tradizione dell'arte medica, dimostrando grazie a dipinti presenti nella Chiesa dedicata a Cosma e Damiano a Roma, come questi medici venissero considerati coloro che erano in grado di fare un trapianto di arto già ai loro tempi (interessante la riproduzione dell'intervento che Cosma e Damiano fecero su un malato che presentava problemi ad una gamba sostituita grazie alla loro maestria con un arto di un etiope). Allo stesso modo il dott. Salvatore Ulisse Di Palma, studioso di antropologia culturale ma soprattutto medico, ha richiamato l'attenzione di tutti su come l'esempio di questi due Santi debba costituire ancora oggi per il medico che voglia essere un professionista attento una sicura via verso una medicina attenta alla persona e non solo all'affermazione personale di chi la

mette in pratica. Quando l'uomo con la sua sofferenza cessa di essere un peso per la società e un caso per l'ambito sanitario, a cui si rivolge per risolvere i suoi problemi, e diventa l'immagine di Cristo allora l'arte medica ritorna ad acquistare quell'aura di santità che i santi medici, come Cosma, Damiano e Pantaleone, hanno lasciato nella storia. Fra Oreste Casaburo, studioso di storia, ha presentato, invece, le varie versioni del martirio di Cosma e Damiano attraverso la lettura attenta dei martirologi, collegando l'episodio dei due nostri santi all'interno delle più vaste persecuzioni cristiane. Il clima di un ecumenismo a cui i Santi venerati nelle nostre terre ci hanno abituati (basti pensare al culto di S. Pantaleone nella Chiesa Russa Ortodossa) è stato creato dalle interessanti relazioni di tre studiosi che hanno esaminato la devozione a Cosma e Damiano nella Chiesa Russa e in quella Copta; la prof. Maria Pia Pagani, orientalista, ci ha raccontato una bella storia che vede come protagonisti i due medici, storia sopravvissuta nella tradizione russa solo nella versione orale. Un'unica anziana di un villaggio sperduto ricordava a memoria questa storiella in versi che, dopo aver narrato le vicende di un contadino che diventa musico per volontà di Cosma e Damiano riscuotendo meritato successo presso il re, si concludeva con l'invocazione alla protezione dei due Santi. Il dott. Michail Talalay, dell'Accademia Russa delle Scienze, assente per impegni personali, ha inviato una relazione sulla figura dei due Santi nella tradizione ortodossa russa. La dott. Rosaria Pagano, studiosa di storia, ha, invece, presentato il culto nella Chiesa Copta, coinvolgendo l'uditorio anche con la riproduzione sonora di un inno che la liturgia copta prevede per questo culto. I collegamenti indiscutibili che la figura e la storia di Cosma e Damiano hanno con il mondo classico, ed in particolare, con la tradizione dei Dioscuri, Castore e Polluce, i mitici figli di Zeus famosi per la loro bellezza e forza che vollero morire insieme pur di non dividersi, sono stati presentati dalla prof. Dorotea Memoli Apicella, docente di storia. Il culto fuori dal comune di Ravello è stato affrontato dallo studio del dott. Aniello Tesaro, storico dell'arte, che ha dibattuto sia della parte artistica sia di quella propriamente religiosa che lega i Santi Medici al santuario di Eboli. Lo studio dei nomi Cosma e Damiano nella onomastica della Costa d'Amalfi ha visto impegnato, invece, il prof. Giuseppe Gargano che ha dimostrato a corollario delle tesi sostenute dal dott. Antonio Braca della Soprintendenza BAPPSAE di Salerno, come il culto fosse collegato soprattutto al ruolo che Amalfi ebbe con l'Oriente nel periodo di maggiore potenza della città nel Mediterraneo, importanza che ha determinato anche la produzione artistica, illustrata dal Braca, con particolare attenzione al reliquiario, conservato nel Museo Diocesano di Amalfi, chiamato "*degli embriaci*", oggetto anche di un'altra relazione presentata durante i lavori del convegno. Ma le sorprese non sono mancate soprattutto quando si è affrontato lo studio multidisciplinare della chiesa antica presente qui a Ravello, quella sostituita dal moderno santuario.

Il prof. Antonio Milone, cultore di storia dell'arte presso l'Università Federico II, e la dott. Maria Carla Sorrentino si sono occupati, infatti, dell'aspetto dell'antica chiesa soprattutto dal punto di vista artistico ed architettonico. Il prof. Milone ha collegato l'importanza del culto dei Santi qui a Ravello con la produzione artistica che dovette conseguire all'arrivo delle reliquie, probabilmente condotte ad Amalfi da Pietro Capua-

no, il cardinale che nel 1208 portò anche la reliquia più importante dell'Apostolo Andrea. La rappresentazione dei Santi in quella che la tradizione vuole la più antica cattedrale di Amalfi, la cosiddetta Chiesa del Crocifisso, e la presenza di un importante capolavoro dell'arte della cesellatura, la cassetta d'avorio, detta "*degli embriaci*", che in origine conteneva la reliquia dei due Santi ad Amalfi fanno capire come il culto di Cosma e Damiano fosse presente in modo pregnante sulla nostra Costa. Inoltre, il Milone ha ripercorso la storia del santuario e delle suppellettili che lo decoravano, la statua non più esistente e le decorazioni che il rifacimento ha eliminato.

La dott. Maria Carla Sorrentino, studiosa di topografia antica, ha, invece, presentato, nell'ultima sessione del convegno che si è svolta limitatamente al pomeriggio del 25 luglio nel Santuario dei Santi, lo studio della vecchia chiesa collegandola al luogo in cui fu costruita e alla trasformazione a cui fu sottoposta quando negli anni '60 del 1900 il parroco Don Pantaleone Amato, in considerazione del fatto che il culto acquistava sempre più importanza sulla Costa ed anche in tutta la regione, decise di ingrandire l'edificio religioso. Attraverso un percorso di immagini, messe a disposizione dalla famiglia Amato, la Sorrentino ha evidenziato come non tutto della vecchia chiesa sia stato distrutto ma che la piccola cappella sul lato nord dell'attuale santuario sia uno dei pochi resti del vecchio edificio, che per tutto il periodo della costruzione della moderna struttura fu conservato in piedi e contenuto come in uno scrigno costituito dai più possenti muri che l'abilità delle maestranze locali tiravano su. La forza del culto doveva ascrivere anche alla posizione della chiesetta, sorta in un posto di transito, considerato che di qui passavano ben tre vie che conducevano al centro urbano di Ravello.

Altri studi sono stati presentati nella due giorni miranti ad approfondire aspetti particolari del culto del Santo Patrono della città, Pantaleone da Nicomedia (l'Igumeno Filipp Vasilzev, della Chiesa di Santa Caterina presso l'Ambasciata della Federazione Russa di Roma, ha discusso dell'iconografia del Santo; il dott. Luigi Buonocore, storico dell'arte, ha presentato i risultati delle sue ricerche sulla reliquia del Sangue del Santo; l'ing. Ernesto Ricciardi, progettista e cultore di antichistica, ha illustrato i risultati dell'ultimo restauro operato sul Duomo di Ravello; il prof. Michele Ingenito, Docente di Letteratura inglese presso l'Università di Salerno, ci ha raccontato la ricchezza di santi e sante nelle leggende medievali anglosassoni).

In conclusione, l'importanza di questo incontro è stata fondamentale per far conoscere aspetti della vita dei Santi Cosma e Damiano che hanno influenzato la vita religiosa dei nostri antenati, consapevoli che attraverso l'intercessione dei nostri fratelli maggiori nella fede si può giungere alla pienezza di vita e alla salvezza dell'anima.

Il convegno, inoltre, è stato, soprattutto nella parte che riguardava da vicino il culto a Ravello, un omaggio a Don Pantaleone Amato, parroco per più di cinquanta anni del Santuario, che, come è stato scritto, non voleva tradire la storia e per questo caparbiamente volle che si costruisse una chiesa più grande, ma anche un luogo dove i pellegrini potessero essere accolti al loro arrivo anche da luoghi lontani.

LA CHIESA DEI SANTI COSMA E DAMIANO NEL XVII SECOLO DALLE VISITE PASTORALI DEI VESCOVI RAVELLESI

Le recenti iniziative culturali che hanno avuto per oggetto il Santuario dei Santi Cosma e Damiano di Ravello hanno dato luogo ad un interessante dibattito culturale che ha contribuito a far luce su molti aspetti legati alla presenza dei Santi Medici a Ravello.

Sulla scia degli studi attuali sulla chiesa ravellese a loro intitolata, ci proponiamo in questo articolo, basandoci sulla documentazione archivistica, di sviluppare le vicende storico-culturali legate all'antico santuario nel corso del secolo XVII.

Il nostro percorso partirà dall'episcopato del bolognese Francesco Benni (1603-1617) e si concluderà con il vescovo napoletano, di origini amalfitane, Luigi Capuano (1694-1705).

Mons. Benni visita la chiesa per la prima volta il 23 settembre 1604, a pochi giorni dalla memoria che la chiesa latina fa dei Santi Cosma e Damiano. Egli trovava nella chiesa una tela rappresentante i Santi, l'altare consacrato e i paramenti necessari per le celebrazioni liturgiche.

Il presule bolognese, notando che la fonte con l'acqua benedetta si trovava esternamente ne ordinava il trasporto nella chiesa.

Nella visita pastorale nel 1606 la chiesa non appare menzionata nel "Liber Visitationis" di Mons. Benni il quale vi ritornerà il 26 marzo 1609 trovando come beneficiario D. Ferdinando Confalone, napoletano di origine ravellese, e notando che l'edificio era in buone condizioni e ben ornato.

Intanto la devozione verso i Santi Medici cresceva ulteriormente e per far fronte alle esigenze dei fedeli di ricevere la confessione e di comunicarsi per lucrare l'indulgenza concessa dallo stesso vescovo, viene ordinato nel 1610 di provvedere all'acquisto di un confessionale entro tre mesi sotto la pena di 15 libbre di cera bianca. Nel gennaio del 1613 poiché la chiesa di Santa Maria del Lago, i cui resti sono visibili



Interno dell'antico santuario

al di sotto della attuale casa d'accoglienza, necessitava di urgenti riparazioni soprattutto nella zona absidale e del campanile, Mons. Benni ordina a Don Pietro Confalone, parroco di quella chiesa dal 1607, che le celebrazioni liturgiche si celebrassero nella chiesa dei Santi Cosma e Damiano.

Nel 1617 Paolo V affiderà la guida della Diocesi di Ravello-Scala a Michele Bonsi dell'Ordine dei Minori Osservanti. Egli inizierà la Santa Visita il primo giugno 1617 visitando nell'ordine la cattedrale, le chiese parrocchiali e i semplici benefici.

La chiesa dei santi Cosma e Damiano verrà visitata il 14 luglio 1617. Il presule nota che

l'altare del presbiterio non è consacrato ma vi si celebra *cum altari portatili*, un piccolo altare da viaggio che poteva assumere diverse forme, anche pieghevoli (dittico, trittico). In tale visita fu ordinato al beneficiario, Don Ferdinando Confalone, tramite i suoi procuratori, di presentare l'inventario dei beni e il libro degli introiti secondo la forma canonica.

Di Mons. Panicola, dottore in *utroque iure*, eletto vescovo di Ravello e Scala il 15 dicembre 1642 abbiamo due visite pastora-

li. La prima è del mese di luglio del 1643 e la seconda del 1665, fatta eseguire dal suo vicario Antonio de Panicolis.

Egli continua l'opera restauratrice con animo aperto ai diversi problemi che i tempi impongono.

Il nostro santuario viene visitato il 24 luglio 1643 ed è un semplice beneficio di cui è beneficiario il suddetto Ferdinando Confalone. Egli il 16 aprile 1621 era stato ordinato vescovo di Nicastro e aveva guidato la diocesi calabrese fino al 1624. Panicola osserva dapprima che l'altare maggiore si trova nella piccola tribuna vicino alla zona destinata alla lettura del Vangelo. Sull'altare vi era una tavola dipinta raffigurante la Beata Vergine Maria *in medio* e i Santi Cosma e Damiano.

Continua alla pagina successiva

Nonostante l'altare avesse ogni cosa necessaria per la celebrazione della messa, ordinò al beneficiario di provvedere all'acquisto di un nuovo messale. Una novità che si riscontra in questa visita è l'esistenza di un altro altare, dedicato a Sant'Onofrio, un eremita egiziano del V secolo. Tale altare presentava una tavola con il santo raffigurato per intero e non aveva oneri liturgici. La presenza di una testimonianza di culto relativa a tale santo può far pensare ad un'origine eremitica della chiesa dei Santi Cosma e Damiano a causa anche della sua conformazione geotopografica. Non è da escludere però, anche alla luce di un'analisi attenta delle visite pastorali, le quali non parlano di tale altare fino al 1643, che l'altare di Sant'Onofrio sia stato eretto durante l'episcopato di Mons. Del Verme (1624-1636) che di tale santo portava il nome.

Proseguendo con la visita del 1643, il vescovo Panicola nota la presenza di una statua con all'interno una reliquia di San Cosma proveniente dal monastero della SS. Trinita. Tale statua necessitava di riparazioni.



Veduta esterna del vecchio complesso

Intanto nell'aprile 1665 sappiamo che la chiesa dei Santi Cosma e Damiano era ancora semplice beneficio, unito alle chiese parrocchiali dei Santi Andrea e Matteo del Pendolo e della Beata Vergine Maria de Lago. La suddetta chiesa conservava la statua dorata di S. Cosma che però viene custodita per ordine del vescovo nel monastero della SS. Trinità e da tale luogo doveva essere portata a S. Cosma nel giorno della festa.

Nonostante la chiesa fosse diventata un semplice beneficio, le sue rendite, assicurate per via di contratti, alcuni stipulati nel corso del Cinquecento, erano di non trascurabile entità. La chiesa aveva un oliveto con carrubi sito alla *Marina* confinante con i beni di Pietro Manso; possedeva due piazze lunghe con celsi bianchi situate sotto la chiesa. Percepiva 10



Ingresso dell' antico santuario

carlini sul Monte di Geronimo Manso, una sorta di ente pubblico con funzioni di tipo bancario, come risulta da un contratto stipulato dinanzi al notaio Valerio Mandina il 29 maggio 1572.

Da Antonio Manduca, abitante in Napoli, aveva 10 carlini annui per il fondo situato sopra l'oliveto di Porta Donica come risulta dal contratto stipulato nel 1513 dal notaio Ferriolo. A Suttribolo aveva una vigna, oliveto, una casa a più piani, peschiera e cortile confinanti con la via pubblica come da contratto stipulato nel 1513. Nella città di Lettere, nel luogo detto San Paolo, sopra il podere di Francesco di Rocco, possedeva delle piante di vite Mangiaguerra, *che influiva moltissimo ad avere un ottimo vino* e le rendevano 9 tari all'anno.

La "*Ecclesia S. Cosmae et Damiani*" è menzionata anche nella Visita Pastorale eseguita da Mons. Luigi Capuano nel 1694. Tra gli oggetti presenti nella chiesa sono citati anche una ventina di ex-voto in argento, sintomo di quella grande devozione "*fidelium*" efficacemente notata dai vescovi ravellesi del Settecento.

Salvatore Amato

FONTI CONSULTATE

Visite Pastorali voll. 1-2 in AVR (Archivio Vescovile Ravello)

F. Ughelli, *Italia Sacra sive de episcopis...*, Venezia 1719

G. Imperato, *Ravello nella storia civile e religiosa*, Ravello 1990.

L. Mansi, *Ravello Sacra- Monumentale*, Ravello 1887

L' "Impresa" di Don Pantaleone ... continua la sua opera

Caro Don Pantaleone,

a due anni e mezzo dalla Vostra scomparsa, il solco tracciato dal Vostro passaggio terreno è più profondo che mai. Qui a San Cosma tutto parla ancora di Voi. Solo i lavori di ristrutturazione dell'ultimo piano della Casa Parrocchiale sono riusciti ad asportare l'odore inconfondibile della casa del "Parricchiano". L'ultima volta che avvertimmo quell'odore fu in gennaio, quando salimmo su per portar via con noi un oggetto a Voi appartenuto in questa vita terrena, da dover poi custodire gelosamente nelle nostre abitazioni. All'ultimo piano di quel palazzotto che domina i limoneti degradanti verso il mare poi, ci siamo risaliti lo scorso luglio, per la cerimonia di inaugurazione della "Casa d'Accoglienza per religiosi". Si respira tutt'altro odore oggi; forse quello che si avvertiva cinquant'anni fa (quando il plesso venne edificato): di nuovo, di buoni propositi, di entusiasmo, di orgoglio, di fede. Tutto nel Vostro ricordo però. Tutto secondo la Vostra volontà. Ci lasciaste nel silenzio di quella triste sera di inizio primavera e dopo la Vostra dipartita ci trovammo orfani di un padre

tanto buono quanto severo per il solo bene dei suoi amati figli. Il 25 luglio scorso tra tutte quelle persone accorse ad assistere alla cerimonia di inaugurazione del plesso, inevitabile tributo alla Vostra memoria, c'eravate anche Voi, con la Vostra familiare quanto rispettabile presenza che si avvertiva forte come non mai dal giorno della Vostra chiamata al Padre Celeste. Poteste ammirarli uno ad uno, dalla migliore prospettiva possibile, i volti fieri e soddisfatti del Vostro popolo generoso, guidato instancabilmente per circa cinquant'otto anni, che solo a partire da quel giorno è riuscito a spazzare via tutte le ansie seguite alla Vostra mancanza. Nicola alle prese con la direzione delle operazioni burocratiche, i ritocchi last minute di Peppe e Mario che hanno realizzato i lavori durante tutto l'inverno, la frenesia di Giuliana che ha curato egregiamente i rinfreschi coadiuvata dai nipoti di Lumezzane. I ragazzi di Torello, sempre organizzati e compatti laddove c'era da fare, le madri di San Cosma e San Pietro, il Vescovo e Don Luigi che hanno permesso tutto ciò, intuendo da subito l'importanza e la bontà del progetto. Questi i componenti dell' "impresa": non una

Spa, ma un equipaggio di uomini coraggiosi e volenterosi che privo del suo comandante ha saputo mantenere la giusta rotta. Il taglio del nastro del nuovo complesso d'accoglienza dedicato alla Vostra memoria, in quelli che furono i Vostri personali appartamenti, segna un punto di partenza fondamentale per il rilancio del turismo religioso nel nostro Rione. Nelle sue confortevoli stanze, devoti e religiosi, provenienti da ogni dove, potranno rafforzare la fede e ritemperare lo spirito, in una delle località più incantevoli della Terra, scelto non a caso sette secoli fa per la venerazione dei Santi Cosma e Damiano. Lo storico Santuario poi, che nei secoli ha attirato a se folle di pellegrini, si prepara a ricevere il degno riconoscimento, grazie soprattutto ai Vostri sacrifici. Durante la prossima festività

dei Santi Martiri infatti, l'importante edificio sacro sarà dichiarato a tutti gli effetti "Santuario Diocesano" e tornerà a viaggiare sullo stesso binario della Casa di Accoglienza. E non è finita qui! A breve partiranno i lavori per la realizzazione dell'ascensore che consentirà un più facile accesso al Santuario ad anziani o diversamente abili. Inoltre il Sindaco di Ravello, Paolo Imperato, ha



ribadito la volontà dell'amministrazione comunale di contribuire alla riqualificazione di tutta la zona e in particolare della piazzetta di San Cosma.

Caro Don Pantaleone, avete visto? Il rione San Cosma continua ad evolversi sulla scia delle Vostre intuizioni. Solo ora, a distanza di tempo, riusciamo a capire quale è stato il valore più importante che ci avete trasmesso: l'amore per la nostra amata Parrocchia e la forte volontà di volerla sempre migliorare seguendo il Vostro esempio di fede. Siamo sicuri che da lassù continuate a seguirci ed a indicarci la strada maestra, al fianco dei Santi Medici. Ma soprattutto ci piace pensare che se oggi foste qui tra noi, puntuale giungerebbe uno dei vostri immancabili rimproveri, casomai perché qualcosa non Vi è potuta piacere. Pazienza. Subito dopo però sareste costretto a confessare, col sorriso sincero di un bambino, di essere veramente fiero dei Vostri parrocchiani.

Emiliano Amato

CASA D'ACCOGLIENZA "MONS. PANTALEONE AMATO"

Certamente dal cielo Don Pantaleone sarà felice nel vedere la sua casa abitata dai sacerdoti e religiosi, che vi si fermeranno per godere un po' di riposo.

Era stata per moltissimi anni il suo nido, che egli aveva sistemato al terzo piano del fabbricato, nato quasi dalle sue mani perché diventasse "La casa del pellegrino". Ora, le cose sono cambiate: per fortuna c'è la strada rotabile, che ha trasformato le necessità e le abitudini dei numerosi pellegrini, che ogni anno si recano al Santuario dei SS. Cosma e Damiano. Perciò, la Diocesi l'ha restaurata e l'ha trasformata nella "Casa di accoglienza "Mons. Pantaleone Amato": comprende otto



camere da letto, tutte ben arredate e con vista a mare; una sala più ampia per gli incontri, una cucina attrezzatissima e un grande terrazzo, da cui si ammira un panorama da favola, che non ha nulla da invidiare a quello della Villa Cimbrone. All'occorrenza, potrà essere utilizzata per iniziative diocesane, di supporto all'altra Casa Diocesana in Sambuco. L'ha inaugurata il nostro arcivescovo il 25 luglio scorso. Chi in quel giorno è stato a Ravello, nella piazzetta di San Cosma, è rimasto ammirato per il clima di festa popolare con cui i familiari e i parrocchiani di Don Pantaleone hanno

salutato questa iniziativa. Per tutti è stato un meritato riconoscimento della Sua opera, per la Diocesi è stato anche un altro piccolo seme gettato nel solco da lui tracciato. Che il Signore lo benedica!

Per informazioni, i sacerdoti e i religiosi potranno telefonare a:

Nicola Amato 338/3995916 - Silvio Cioffi 339/7226259

E-MAIL : casamonsignoramoto@tiscali.it

Per maggiori informazioni sul santuario:

e-mail : santuariosancosma@tiscali.it - fax 089.858577

